

# STUDI RICERCHE CONTEMPORANEE

SRC 2010

## INDICE

|   |            |
|---|------------|
| Sergio Caruso.....                                | pag. 2-3   |
| Antonio Colantoni e Flavia Rebecchini.....        | pag. 4-5   |
| Edoardo De Falchi.....                            | pag. 6-7   |
| Luca Gnone.....                                   | pag. 8-9   |
| Patrizio Pica.....                                | pag. 10-11 |
| Giuseppe Polegri e Joseph Conti.....              | pag. 12-13 |
| Progettozero(+) (Pai Dusi & Ale Bertoncello)..... | pag. 14-15 |
| Sandro Zaccardini.....                            | pag. 16-17 |
| Tu.....   | pag. 18-19 |

### Premessa

Ogni attività artistica richiede determinate inclinazioni. Con una serie di prove di cui è formato il presente test alcune di esse possono essere verificate.

Esso dovrebbe aiutare a stabilire la struttura delle vostre attitudini in vista di un orientamento artistico adeguato, oppure di una scelta di contesto adatta alle vostre caratteristiche/esigenze.



### Verifica 1

#### Completamento di figure

Riportare, dalla lista sottostante, i numeri delle vostre scelte nell'immagine a fianco. Interrompere dopo 5 insuccessi consecutivi.

- |               |                      |
|---------------|----------------------|
| 01. Tavolo    | 12. Aragosta         |
| 02. Polo      | 13. Trombone         |
| 03. Rospo     | 14. Luna             |
| 04. Roulette  | 15. Clessidra        |
| 05. Legno     | 16. Albero           |
| 06. Bicchiere | 17. Donna            |
| 07. Monocolo  | 18. Gatto            |
| 08. Rasoio    | 19. Profilo maschile |
| 09. Canoa     | 20. Ferro            |
| 10. Prato     |                      |
| 11. Marmo     |                      |



### Verifica 2

#### Personalità/Comportamenti

Indicare, selezionando le risposte più congrue, cosa dovrebbe fare/provare un artista di talento.

01. Derubare, rapinare o prendere con la forza qualcosa minacciando direttamente altre persone.

- a. No
- b. Sì

02. Stato d'animo solitamente pervaso da tristezza, infelicità, avvillimento, scarsa autostima.

- a. Sì
- b. No

03. Fantasie di illimitato successo, potere, intelligenza, bellezza e amore ideale.

- a. No
- b. Sì

### Verifica 3

#### Fattore Disturbo

Il paradigma generale

01. Nel museo il quadro/scultura danneggia, irrita, infastidisce.

- a. L'artista è un seccatore.
- b. Spetta al visitatore risolvere il problema.

02. Nel museo l'artista pensa: Oh, Dio! Cosa ho fatto! Cosa penseranno di me?

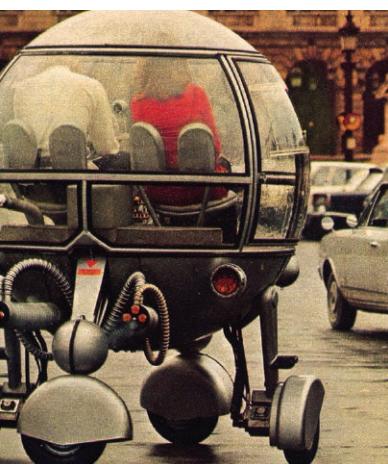
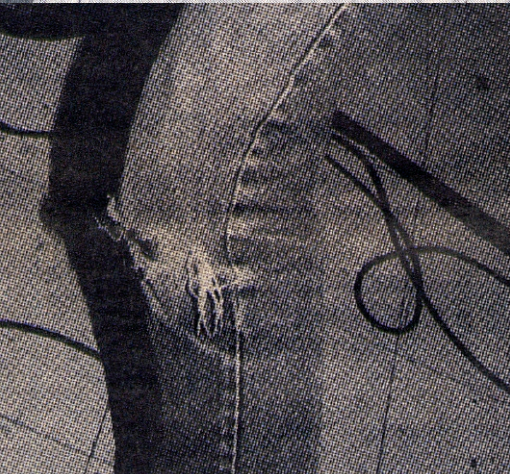
- a. L'artista non deve biasimarsi ma bensì il visitatore.
- b. La colpa, la responsabilità dell'accaduto è interamente dell'artista.
- c. Il visitatore risolve concretamente, la situazione mediante un'azione personale.

03. Il visitatore all'uscita del museo pensa.

- a. Pazienza, sono cose che capitano.
- b. Idioti!
- c. Adoro i paradossi.



Sergio Caruso



#### Verifica 4

##### Setting, l'ambiente ideale per l'artista.

01. Caratteristiche generali di buona luce

- a.No  
b.Sì

02. Nessuna interferenza diretta (es.parlare, muoversi, essere disturbati da terze persone)

- a.Sì  
b.No

03. Nessuna interferenza indiretta (es.radio accese, persone che entrano/escono, telefonini che suonano)

- a.No  
b.Sì

#### Verifica 5

##### La storia infinita

01. L'arte si considera "riuscita" quando riesce a passare dall'irrazionalità alla razionalità e viceversa.

- a.No  
b.Sì

02. Dopo Picasso la pittura non ha motivo di esistere.

- a.Sì  
b.No

03. Il mio vicino di casa è un grande artista.

- a.No  
b.Sì

04. L'arte contemporanea è su richiesta.

- a.Sì  
b.No

05. L'arte contemporanea non mi interessa.

- a.No  
b.Sì

06. L'arte contemporanea è brutta, l'ipod è brutto.

- a.Sì  
b.No

07. Le risposte idealizzate hanno il significato di evitare il conflitto vissuto come minaccia alla relazione.

- a.No  
b.Sì

## TVTA Test di Valutazione del Talento Artistico

Nome e Cognome:

Luogo e data di nascita:

Professione:

Indirizzo:

Se vuoi ricevere i risultati del test compila queste pagine allega una busta affrancata e invia a:

TVTA Project

Sergio Caruso

Via Dante 63

56025 Pontedera (PI)

NB Ogni criterio del test viene valutato come: "?", "1", "2", "3".

?= informazioni inadeguate a codificare il criterio come 1,2 o 3

1= assente o falso

2= al di sotto della soglia

3= soglia o vero

A. A. A TUTTI

Assistenza

Artistica

A

TUTTI

coloro che

vogliono

comunicare

L'assistenza non è una concessione e neanche una convenzione.

L'assistenza come concessione è assistenzialismo e come convenzione è burocrazia.

L'assistere comprende sia l'assistere a qualcosa, ad uno spettacolo ad una lezione, sia l'assistere ed aiutare qualcuno.

L'assistere a qualcosa comporta una condizione soggettiva, l'assistere qualcuno comporta un atteggiamento oggettivo, fare qualcosa di cui uno ha bisogno.

Tutte e due le accezioni esprimono i propri limiti che sono i limiti dei rispettivi significati.

Il linguaggio non è un atto, descrive un'azione già realizzata o da realizzare, un pensiero già pensato, il linguaggio traccia dei limiti.

L'assistenza artistica è un atto rivolto a tutti, dove si tenta di oltrepassare i limiti tracciati dal linguaggio, per assistere al sé dell'altro con l'altro da sé.

Antonio Colantoni

L'identità è il rapporto che ognuno intrattiene con sé stesso, è la rappresentazione che diamo di noi, il nostro spettacolo privato. La nostra identità non riguarda la nostra potenza reale ma piuttosto l'idea razionale che abbiamo di essa e la nostra capacità di affermarla sugli altri.

Nel culto dell'identità l'energia comunicativa rimane all'interno, precludendo la relazione reale, il contatto con l'altro è sostituito da una struttura relazionale che limita e controlla l'atto creativo.

Noi proponiamo un incontro.

L'arte non è più ubicata su un palco ma piuttosto sulla sedia dello spettatore, non c'è affermazione ma ascolto. In questa inversione di valori attribuiti viene meno l'intelaiatura delle identità.

Il progetto è aperto a chiunque sia pronto ad abbandonare il linguaggio (con tutti i guasti che produce) come mezzo di manipolazione, a chiunque indaghi il suo istinto primario alla parola ed alla comunicazione.

Invitiamo chiunque sia pronto a seguire il suo genio al di fuori di una struttura linguistica a sedersi.

Flavia Rebecchini

Fuori contesto, 2009.



## *pay protesters' parade*

progetto

Per un corteo di protesta si trovano partecipanti a pagamento. Si offre una paga oraria<sup>1</sup>.

Nel luogo convenuto vengono distribuiti i cartelli di protesta, recanti scritte come: "Abbiamo protestato abbastanza: ora pagateci", "Se non pagate sfondiamo tutto!", "Sto mostrando il cartello dal lato giusto! Pagatemi!", ecc. (v. pagina seguente).

Punto di arrivo del corteo è una galleria, in cui sono esposti materiali relativi al progetto.

Ai manifestanti viene rifiutato il pagamento. Il rifiuto viene motivato con pretesti circostanziati<sup>2</sup>.

Il momento critico del rifiuto apre la situazione a sviluppi non completamente prevedibili.

(...)

Se la situazione lo consente, si conduce una trattativa "sindacale" con alcuni rappresentanti dei manifestanti<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Altri manifestanti vengono trovati a titolo gratuito come partecipanti o spettatori di un *happening* o di un *flash mob*.

<sup>2</sup> Le motivazioni riprendono quelle sottintese e contestate nei cartelli. Ad esempio, visto che l'accordo prevedeva che i partecipanti protestassero, ora non saranno pagati perché invece hanno accettato passivamente di trasportare dei cartelli, così come sono. Oppure, al contrario, non saranno pagati perché li hanno modificati, o perché si sono comportati diversamente da come era prescritto.

<sup>3</sup> Un ulteriore tentativo per ricomporre il conflitto aperto con il rifiuto del pagamento, potrebbe consistere nella distribuzione ai partecipanti di 'azioni' o titoli di proprietà sulla documentazione dell'operazione, in quanto risultato del lavoro collettivo svolto con il corteo. Dalla eventuale vendita di queste opere i manifestanti potranno in seguito ricavare del denaro, anche come risarcimento per la truffa subita.





Parata, collage e stampa su perspex, 2008.

## *pay protesters' parade*

cartelli

- Abbiamo protestato abbastanza: ora pagateci.
- Questo cartello è ben visibile! Dovete pagare!
- Se non pagate sfondiamo tutto!
- Sto mostrando il cartello dal lato giusto. Pagatemi!
- Sto protestando con tutta la convinzione possibile. Bastardi!!!!!!!!!!!!!!
- Protesto! sto protestando! / Senza secondi fini!
- Non sono qui per il denaro! / Sono qui solo per il denaro!
- Abbiamo firmato un regolare contratto. Pagateci!
- Il tempo dei giochi è finito. Pagate il nostro tempo!
- Artisti della truffa!
- Abbiamo manifestato anche troppo! Pagateci ora!
- Questo corteo è una montatura! Non ci pagheranno mai!
- Questo non è legale. Chiamate la polizia!
- Umiliarsi in pubblico per denaro / Non è arte
- Pagate tutto quello che ci dovete! / Pagate almeno la metà!
- Crowdsourcing-art? Merde!
- Se non pagate, sarete denunciati!
- Se sono un'opera d'arte, pagatemi!
- Parate a pagamento? / Pagate qualcosa!
- Parate di protesta anche a casa vostra! / Prezzi ridicoli
- Protestare non è un lavoro come un altro!
- Tourists, follow me!
- Basta con le parate-truffa!
- Pagate tutto subito! / O anche la metà, fra 3 mesi.
- Perché?
- Merda!



# Attenti al cane e salame

di Luca Gnone

Sono ormai ben 33 gli anni che ho passato in una redazione giornalistica, occupandomi spesso di cronaca locale, e sono certo che mi crederete se affermo di averne viste e descritte di storie singolari. Storie magari non eclatanti, ma bizzarre, e proprio per questo relegate in un trefiletto che sfugge ai più, e quindi anche agli onori della Cronaca con la “c” maiuscola. Eppure sono proprio queste storie che mi hanno sempre affascinato, e che ho preso l’abitudine di collezionare, cercando in privato di approfondirne i particolari, e ricavando da questo mio hobby la consapevolezza che, racchiuso nel loro minimalismo, risiede il segreto della vera essenza dell’esistenza.

Mi spiego meglio: con la crescita e l’istruzione, noi tutti perdiamo la capacità, tipica dei bambini, di fare quelle domande assurde che in seguito saranno impossibili anche solo da concepire. Questo perché, fisiologicamente, le nozioni e le esperienze acquisite formano man mano in noi lo schema del reale e del suo funzionamento, classificando come normale ogni successiva esperienza di conferma, e concentrando l’attenzione unicamente su quanto risulta ancora sconosciuto. Il risultato è che in maturità si naviga nella vita con il pilota automatico, con l’attenzione ovviamente rivolta alle faccende quotidiane, ma senza più porsi quelle domande basilari, che in noi hanno già una risposta, salvo dedicargli, se mai, parentesi di attenzione in occasione di lutti, nuove scoperte, o eventi eccezionali.

Ma c’è un “ma”: la normalità, in realtà, non è certa, ma approssimativa, relativa. Ad esempio, oggi non è più normale ritenere che la Terra sia piatta e posta al centro dell’Universo, eppure milioni di nostri simili hanno tranquillamente vissuto e procreato “su di essa” in passato, precludendosi però, così facendo, la possibilità di visitare le Cascate del Niagara e la Monument valley. Allo stesso modo, anche noi oggi viviamo “normalmente” ignari, forti delle nostre risposte date meccanicamente. Viviamo (?) socialmente narcotizzati a vita, superficialmente affaccendati in dispute da pollaio, senza essere più in grado di vedere l’Eden che da sempre è davanti ai nostri occhi.

Tornando al discorso iniziale, il punto è questo: in un’esistenza che viaggia sui binari della consuetudine, in cui anche i fatti e gli avvenimenti non fanno tutto sommato che confermare le aspettative, trovo che la vera espansione (non chimica) della coscienza, non può che avvenire lungo i margini sociali e culturali, ai confini della cronaca, là dove unicamente i pazzi e i geni, gli artisti e i poeti, i santi e i profeti, possono svelare orizzonti mai visti né immaginati da chi vive quotidianamente con le sue due belle fette di salame sugli occhi.

Dalla mia collezione di storie, vi propongo un esempio, qualcosa che anni fa mi ha appassionato parecchio; un “tarlo” che mi ha costretto a pormi alcune domande che tutt’ora non hanno ancora trovato una risposta plausibile, e che proprio per questo si presta ad una riflessione sui reali confini della nostra conoscenza. Ovviamente a patto di non cadere nel tranello di assecondare l’impostazione atavicamente filoreligiosa perseguita a suo tempo. Ma veniamo ai fatti.

In occasione di un trasloco, fui costretto ad occuparmi di tutte quelle carabattole e chincaglierie che mia nonna, buonanima, aveva per anni accumulato in soffitta. Credo di aver ereditato proprio da lei il gusto di collezionare e rovistare tra le vecchie carte. Fu così che mi imbattei in un vecchio giornale proveniente dai luoghi della sua gioventù: il Centro America. Con un incerto tratto di matita, era evidenziato l’annuncio a pagamento che riportava la lieta notizia del suo terzo matrimonio; ma curiosando attorno, come d’abitudine, notai qualcosa di maggiormente interessante. Il mio spagnolo non mi consentiva però una traduzione certa e agevole, e sottoposi così il tutto a mia madre, che grazie ai ricorrenti viaggi era sufficientemente padrona dei dialetti locali. Il testo che ne risultava era il seguente.

Dalla "Gazeta Imperial" del 2 ottobre 1952: "L'uomo del diavolo dal Governatore. È stato ricevuto ieri dal nostro Illustrissimo Governatore Alfonso de la Vega, alla presenza di Sua Eccellenza il Vescovo di Alcalmas, il contadino stregato Paco Garcia con tutta la sua famiglia, accompagnato dal parroco di Riva Mendoza e dal sergente Pejol, della milizia locale. Dopo alcune preghiere rivolte al Nostro Signore ed alla Vergine Maria, ed il giuramento sulla Sacra Bibbia, il Garcia ha ripetuto i fatti accaduti nella sua fazenda lo scorso 7 di luglio, quando, alzatosi alle prime luci dell'alba per accudire al bestiame, urtava ripetutamente nella penombra al mobilio ed alle pareti, che risultavano fuori posto. Lo stesso accadeva ai familiari, in quanto, come si scoprirà in seguito, l'intero edificio era esattamente al contrario del solito, come se fosse riflesso in uno specchio. Anche i due alberi davanti la casa erano al contrario, ed il camioncino aveva il volante sulla destra e la targa riflessa. Lo stesso Garcia ed i familiari, sottoposti ad esame medico dal dottor Ruiz, risultavano avere il cuore sul lato destro e le pettinature al contrario, senza tuttavia presentare particolari problemi di salute rispetto ai giorni precedenti. La cicatrice dell'operazione di appendicectomia, eseguita di recente dallo stesso dottor Ruiz sul figlio sedicenne Gabriel, era spostata sul lato sinistro. Anche il cane del Garcia, Peleete, alla catena dietro la casa, ha ora le macchie del pelame invertito, mentre il silos e la stalla, poco distanti, sono rimasti inalterati, come appurato dalla milizia. L'intervento del parroco, confessore dell'intera famiglia, ha infine confermato la piena cristianità della comunità, chiedendo tuttavia l'intercessione del Vescovo al fine di ottenere l'invio di un'esorcista in grado di eseguire indagini più approfondite".

Fortunatamente avevo deciso di non gettare via subito tutte le vecchie carte della nonna, prendendomi il tempo necessario per visionarle con calma, alla ricerca di altri piccoli "cimeli storici" di famiglia, da affiancare agli album fotografici. Così facendo trovai anche altre informazioni sui Garcia: si trattava di un articolo di due pagine, corredato di tre foto, su di una rivista illustrata, la "Nueva America", numero del mese di dicembre del 1952.

Sottoposi anche questo testo alla traduzione di mia madre, scoprendo che l'articolo aveva la finalità di presentare e pubblicizzare un'asta, indetta dalla rivista stessa con intento caritatevole, per aiutare i Garcia nel momento di difficoltà che attraversavano. Sintetizzando, la rivista, una sorta di "Famiglia Cristiana" del luogo, si era interessata al caso, con modalità non certo scientifica, in quanto gli avvenimenti avevano reso i Garcia invisibili a gran parte della comunità, che li fuggiva ed osteggiava, decretandone lo stato di indigenza in cui si trovavano.

Ma le informazioni più interessanti, ai miei occhi, erano quelle relative agli oggetti posti in vendita, tutti provenienti dalla fazenda, e sottoposti al cosiddetto "specchio del diavolo". Nella foto grande il nostro Paco mostrava il furgoncino, immobilizzato in quanto le targhe, ribaltate, non erano più regolamentari, e, soprattutto, perché necessitava di manutenzioni ormai impossibili da farsi. Tutti gli organi meccanici, infatti, erano speculari con i corrispondenti pezzi nuovi di fabbrica, e quindi incompatibili. Persino cambiare una ruota era quasi proibitivo, in quanto le filettature delle viti e dei bulloni erano al contrario del consueto.

Una seconda foto mostrava la Sacra Bibbia di famiglia aperta, ovviamente illeggibile, ed alcuni altri volumetti. Tra i problemi affrontati dai Garcia c'era appunto quello di non avere più la possibilità di consultare agevolmente ad esempio l'abecedario, l'elenco telefonico, il registro della contabilità domestica. Ma il peggio veniva con la terza foto: le banconote e le monete che rappresentavano tutti i risparmi della famiglia, rese irrimediabilmente inutilizzabili, e anzi fonte di alcuni problemi con la milizia, poi superati con il buon senso.

Tra gli oggetti citati e descritti nel testo, compaiono anche: un quadretto rappresentante la Plaza Real con il monumento del Generale che sguaina ora la spada con la sinistra, una radio di fabbricazione tedesca con tutte le regolazioni al contrario, alcuni merletti di corredo con le iniziali specchiate, dieci bottiglie di buon vino con

le etichette rovesciate, e soprattutto uno specchio di cm. 40x50 con cornice dorata intagliata a mano, dalle proprietà a dir poco straordinarie.

Sembra infatti che se posto al di fuori della fazenda, lo specchio non riflette più le persone, ma le riproduce come se fossero poste normalmente di fronte. Mentre, nella fazenda, in alcune circostanze, chi vi ha guardato dentro della famiglia Garcia non ha visto riflesso se stesso, ma ha avuto la visione di persone che lo guardavano incuriosite. Per precauzione lo specchio viene da allora tenuto coperto da un panno, e così venduto.

Infine, una nota sul cane Peleete. Sembra che sia in grado di vedere gli spiriti. Pur essendosi comportato sempre normalmente in precedenza, adesso sembra interagire con qualcuno che nessun altro è in grado di vedere. Scodinzola guardando davanti a se come se fosse presente qualcuno, gioca inseguendo l'aria, non sembra quasi più il trascurato e annoiato cane da guardia che era stato finora.

Purtroppo, non trovai altro sull'argomento tra le carte della nonna, e passarono così alcuni anni, finché non ebbi un'occasione: mia madre, data l'età, decise di tornare a visitare i luoghi della sua giovinezza per un'ultima volta. Era l'agosto del '66, e mi offrii con entusiasmo di accompagnarla. Nei momenti di inattività colsi così l'occasione per svolgere alcune indagini, con la scusa della preparazione di un articolo sull'argomento in Italia.

Scoprii così che la "Gazeta Imperial", venne chiusa dal nuovo regime alcuni anni prima, e sostituita da una nuova testata con una diversa redazione. Non vi era nella capitale un archivio storico, in quanto la biblioteca venne vandalizzata e data parzialmente alle fiamme. Anche la "Nueva America" non ebbe destino migliore, vittima dell'ondata di repressione che subì la Chiesa Cattolica: i religiosi che non fuggirono in tempo finirono giustiziati.

A Riva Mendoza, invece, ebbi alcune informazioni. Una coppia di anziani ricordava che l'intera famiglia Garcia venne prelevata nottetempo dai miliziani e portata in città. Da allora non sono più tornati, né hanno più dato notizie di sé a qualcuno. Il dottor Ruiz, ormai in pensione, era tornato nella sua città natale, ma non si sapeva quale fosse. Al Governatorato la fazenda Garcia risultava espropriata dallo Stato centrale, come altre confinanti, in quanto nella regione stava nascendo il nuovo lago artificiale. Un vecchio impiegato ricordava che la "casa maledetta", già in rovina, venne comunque data alle fiamme ben prima, abbassandone il valore in attesa di poterne utilizzare i terreni circostanti, ormai inutilizzati. Mi venne comunque consigliato di cercare ulteriori informazioni su ciò presso la milizia: il mio status di cittadino straniero non avrebbe salvaguardato la mia incolumità.

Non ebbi modo né tempo di sapere altro, allora, e seppure il quadro generale mi risultava sufficientemente chiaro, mi riproposi comunque di tornare in quei luoghi non appena la situazione politica consentisse ricerche più approfondite. Avrei potuto rintracciare il dottore, recarmi presso la diga prima del completo allagamento del bacino, eseguire ricerche d'archivio presso altre testate giornalistiche, e soprattutto svolgere ricerche degli oggetti, magari presso collezionisti, o tramite inserzioni a pagamento. Ma tant'è, segui a breve un nuovo golpe, e poi c'era il problema della lingua, fortemente dialettale rispetto allo spagnolo correntemente studiabile.

In seguito, all'affermarsi di Internet, tentai nuovamente alcune ricerche, ma qui parliamo di fatti marginali, accaduti in luoghi e tempi difficili, con protagonisti fatti sparire o fuggiti, oppure macchiatosi di tali gravi colpe che si cerca unicamente di nascondere e dimenticare.

Non mi mancarono comunque altri argomenti d'indagine a cui dedicarmi, come ad esempio il caso della pioggia di centinaia di rane sul Sahara, o dei cinque scheletri di circa tre metri nascosti in una cantina a Selinunte, o ancora della città sotterranea che si raggiunge dalle grotte di un'isola sul lago di Bolsena. Anche la stessa Roma sembra nascondere, in un'esclusiva villa privata sull'Appia antica, la mummia di un enigmatico quanto unico faraone crocefisso, mentre le fondamenta di alcune case medioevali nei pressi del Foro di Traiano, poggiano sulla cima di una piramide a gradoni realizzata con blocchi di pietra di provenienza americana. Sempre rimanendo nei dintorni, vicino Ariccia, un inventore dilettante ha imbrigliato una sfera di cristallo caduta dal cielo, ed ora è in grado di sollevare senza fatica oggetti di qualunque peso, volando persino su di essi. E vola anche l'asino che vicino Nemi è

- segue -



# FestVM FluxORVM



Immagina che puoi farlo. Anzi, fallo.

Immagina una stanza chiusa piena di fogli di giornale, quasi fino al soffitto. Un uomo nudo con cuffia e occhialini da nuotatore emerge dal mucchio, ti prende per mano e ti invita a nuotare con lui nel mare di carta straccia. Chiunque entri nella stanza è invitato a nuotare.

Immagina di fare una manifestazione e di far firmare una petizione ai passanti per l'apertura di un'università islamica in Costa Smeralda.

Immagina di organizzare un concerto di 24 ore dove ciascuno può portare uno o più strumenti, spartiti, poesie, oggetti o quel che più gli aggrada, in un costante viavai tra esecutori-pubblico (c'è anche chi decide solo di assistere all'evento)-happening in cilindro e frac.

Immagina una mostra d'arte dove crei e distruggi (con acidi, fiamme ossidriche, merda, quel che vuoi) le tue opere senza soluzione di continuità.

Immagina di allestire una storica biblioteca con una ventina di WC e campane tibetane. Quale miglior luogo della tazza del cesso per una meditazione collettiva?

Immagina degli eventi inutili (fare i gargarismi in metropolitana ad orari stabiliti, chiedere perdono al tuo vicino di casa di fronte ad un folto pubblico, ecc.).

Immagina uno spettacolo teatrale dove non succede niente.

Immagina l'occupazione temporanea di un hotel a 5 stelle.

Immagina una performance pianistica dove alcune note e certi tasti fanno esplodere grossi petardi.

Immagina di riempire interamente d'inchiostro nero una galleria d'arte.

Immagina una performance dove un compagno ti passa diversi oggetti più o meno fragili e tu li fai cadere continuamente, come se avessi le mani di pastafrolla.

Immagina di posizionare in modo sicuro centinaia di scatole di uova sui sedili di un cinema.

Immagina un concerto con strumenti classici sul fondo del mare.

Immagina di tenere un'inutile conferenza su cos'è arte e cosa non è arte (seduto a terra e appoggiato al muro esterno di un negozio, con un cappellaccio per l'elemosina fra le gambe).

Immagina di fuggire dal lavoro in determinati orari.

Immagina di non avere un pensiero lineare e di non ricordare. Ugualmente tutti gli acquirenti che adesso si trovano con te in centro commerciale.

Immagina di proiettare una serie di diversi film sulle schiene delle persone che stanno assistendo alla proiezione di un altro film).

Immagina uno spettacolo di danza contemporanea sull'autobus (senza musica ovviamente)  
Immagina...



Ma come poteva una pura ombra ed una sembianza vota mandare ad effetto le sue promesse, non che menare in terra la Verità?

Giacomo Leopardi - Operette morali: Storia del genere umano

# Dell'Arte fantasma nell'umana salute

*Dall'opera delle "Vitae parallele di Joseph Conti"*

Nell'umana salute sottoposta all'influenza delle atmosferiche cagioni gli uomini eletti si compiacevano di riguardare e di considerare l'arte, meravigliandosene sopra modo e riputando d'esser illuminati e infiniti, così di grandezza come di maestà e di leggiadria. Da tempo immemorabile si tiene per certo che le vicissitudini atmosferiche esercitino un dominio sopra la salute dell'uomo artistico, e tale credenza è fondata sull'osservazione che molti artisti di varia età, di costituzione dissimile, con diverse abitudini, e in differenti luoghi, vanno nello stesso tempo soggetti alla medesima chimera: l'Arte fantasma.

Con qual profonda sapienza sia fabbricato sì bel sistema lo vedrà chi ha di senno in capo; lo evidenzia la voce dei sofferenti dell'Arte fantasma i quali restano in un salutare timore sebbene abbino in favore i testi letterali delle veraci tradizioni. La cosa è verissima, ed io pure n'ebbi alcuni esempi, quando cominciai a speculare. Parendomi perciò questo fenomeno assai straordinario ed evidente, io presi ad esaminare colla massima diligenza le circostanze di fatto che lo accompagnano, e finalmente mi assicurai, che nella stessa atmosfera sussistono in realtà i principi scatenanti.

Questa chimera resa chiara nel mio saggio giovanile "Stati emotivi e sentimenti atmosferici" allor quando osservai che, sotto certi stati dell'atmosfera e in certe stagioni dell'anno, insorgono alcuni particolari disordini nella macchina animale dell'uomo artistico. Mentre però la maggior parte della comunità pensa che ai mutamenti degli addii dal caldo al freddo, dall'umido al secco, si debbano principalmente attribuire i suddetti disordini, io affermo che nell'artista sono le variazioni parossistiche dello stato resiliente cause di tali disordini.

Ecco in breve le prove della percezione anomala dell'Arte fantasma. Trattasi di un processo mentale, che nulla condivide con la pazzia, per cui il pensiero rappresenta l'artistica sostanza come se esistesse ancora o come se ne permanesse ancora una memoria. Di per sé non provoca repentina sofferenza, ma una sensazione di vivida eccitazione. Il dolore poi dell'Arte fantasma si verifica massimamente se l'artista presenta una condizione di quotidianità prima dell'ispirazione. Sopra ogni altra cosa però, come avviene di quasi tutti gli artefici che dell'arte loro sono convintamente eccellenti è che s'ingannino quando credono esser solidali a concrete istanze elevate oramai alla dignità e grado di conoscenza.

Ora per recare le molte cose in una, e terminare questo articolo, pongasi mente alla conseguenza che dalle narrate verità per se stessa emerge perché l'uomo probo abbisogna di memoria. La sensazione dell'Arte fantasma è consapevolezza intensa di un'arte mancata, talvolta accompagnata da lievi parestesie. Frequentemente, gli artisti sentono solo una parte dell'Arte mancante, spesso la conquista del consenso, ultima sensazione fantasma a scomparire. È come se l'attività elettrica parossistica facilitasse la percezione in tali uomini reputati ora geni ora dei. In tale abbattimento, nasce allora il sortilegio verbale del Numinoso che liberando gli inespressi artistici concetti li infiamma con l'infinito.

Vari trattamenti, come gli esercizi simultanei della metafora, la percussione dell'ispirazione, l'uso di certe macchine per un grado di calor soverchio possono recare giovamento e dar sollievo. Fra i rimedi, l'acqua vegetominerale ed il bagno tepido locale sono assai utili nel periodo della massima infiammazione. La sensazione dell'Arte fantasma non è perigliosa; tuttavia, gli artisti, senza pensarci, spesso tentano di alzarsi con entrambe le gambe e cadono, soprattutto quando si svegliano durante la notte per andare in bagno.



**Potere**, v.tr. [po-té-re] Lat. volg. \**potire* (accanto al lat. class. *po°sse*), formato su *po°tens* -*e°ntis*; cfr. potente.

2. Facoltà, capacità propria di un soggetto di agire, di operare; possibilità concreta, opportunità offerta dalle circostanze di comportarsi in un certo modo, di svolgere un'attività, di raggiungere determinati scopi.



"13 Variazioni sul Tema" performance non autorizzata per tetto/parcheggio di centro commerciale. Partita a calcio ("Massa" vs "Potere") per 6+6 giocatori con arbitro fino all'arrivo della security. Infiltrazione dei giocatori all'interno del centro commerciale. Ogni giocatore indossa delle diverse definizioni di "massa" e di "potere" Centro Commerciale C.V., Verona (Italia).



10.02.06



V

**Massa**, sf. [màs-sa] dal latino *ma°ssa(m)*, che è dal greco *máza* "pasta d'orzo".

6. Moltitudine di persone considerata nel suo insieme, che si presenta con caratteri più o meno omogenei: *una massa di fannulloni*; *la massa dei creditori*; *allo spettacolo accorse una gran massa*; *le masse operaie*, gli operai; *le masse rurali, contadine*, i contadini; *le masse (popolari)*, il popolo – *far massa*, affollarsi – *di massa*, si dice di fenomeno economico, sociale, culturale ecc. che interessa un gran numero di persone: *scolarizzazione di massa*; *cultura di massa*, diffusa a tutti i livelli sociali; – *in massa*, tutti insieme, in blocco: *ribellarsi in massa*; *giudicare in massa*.



**Potere**, v.tr. [po-té-re] Lat. volg. \**potire* (accanto al lat. class. *po°sse*), formato su *po°tens* -*e°ntis*; cfr. potente.

4. **Potere politico**, derivante sia dall'uso della coercizione diretta o indiretta mediante la forza fisica fondata su un'organizzazione di tipo militare, sia dall'influenza materiale fondata sulla disponibilità o sul controllo delle risorse economiche, sia dall'influenza psicologica fondata sul controllo e sulla gestione di istituzioni giuridiche o di sistemi di valori e di idee come la religione, l'ideologia, la cultura, ecc., e sul prestigio personale, sia, e più spesso, da una combinazione di volta in volta variabile di tali mezzi.





# 01

**Massa**, sf. [màs-sa] dal latino *ma<sup>o</sup>ssa(m)*, che è dal greco *màza* "pasta d'orzo".

1. Esteso raggruppamento sociale, connotato da affinità di caratteri psicologici, etici e culturali, da comunanza di collocazione economica e politica, da identità di comportamento sociale (e rappresenta la porzione più vasta di una società, per lo più priva di partecipazione reale al potere, in contrapposizione alle élites economiche, gerarchiche e culturali che determinano i valori e gestiscono l'effettivo potere). – In partic.: la classe che detiene la forza di lavoro in opposizione a quella che detiene i mezzi di produzione; proletariato.



18.05.06

"Masa vs Moc" (Massa vs Potere), versione per squadre professioniste, performance per 22 giocatori + arbitro. Ogni giocatore indossa delle diverse definizioni di "massa" e di "potere", distribuite nelle tribune in copia cartacea. Omladinskon Stadio, Rijeka (Croazia)



**Massa**, sf. [màs-sa] dal latino *ma<sup>o</sup>ssa(m)*, che è dal greco *màza* "pasta d'orzo".

3. **Civiltà, cultura di massa**: fenomeno culturale tipico per lo più delle società con tecnologie avanzate e intensa concentrazione demografica e caratterizzato da sistemi di valori, credenze, giudizi, aspettative, tendenze, gusti (*bisogni, consumi di massa*) e comportamenti comuni alla maggioranza della popolazione, in conseguenza degli intensi condizionamenti socio-culturali a cui è sottoposta a opera dei mezzi di comunicazione (*comunicazioni di massa*), dei sistemi educativi e di organizzazione del lavoro.



# S



**Potere**, v.tr. [po-té-re] Lat. volg. *\*potire* (accanto al lat. class. *po<sup>o</sup>sse*), formato su *po<sup>o</sup>tens -e<sup>o</sup>ntis*; cfr. potente.

3. Capacità di un soggetto di determinare la condotta di un altro o di altri soggetti in un ambito di rapporti politici e sociali (o comunque di influire incisivamente su di essa). – In partic.: capacità di un soggetto (o più spesso, di un gruppo organizzato di soggetti, anche se esternamente soltanto uno o pochi di essi li rappresentano e li impersonano con una veste ufficiale) di controllare, guidare e determinare (o comunque di influenzare profondamente e incisivamente) la vita di un gruppo di persone e specie di una comunità politica indipendente o autonoma.



progettozero+ è un duo di artisti fondato a Venezia nel 2001. Attraverso differenti modalità e strategie indaga il concetto di "pubblico" come spazio sociale e politico, le modalità relazionali, le dinamiche di interazione con le comunità e il territorio



4A



## Soccorso creativo (fare arte non è mai stato così facile)

E' tornata la voglia di stare a casa. Forse siamo di fronte ad un sano desiderio di curare le proprie radici o semplicemente alla naturale voglia di ozio, ma organizzare una cena raffinata, ascoltare musica rilassante diffusa da un sofisticato impianto hi-fi, invitare degli amici a vedere l'ultimo film in DVD è diventata una tendenza che sostituisce sempre più spesso l'uscita del sabato sera.



Oggi per divertirsi non c'è più bisogno di uscire: la casa è diventata un polo d'attrazione, sia come luogo per socializzare che come nido nel quale rifugiarsi per coccolarsi e distendere il corpo e la mente.

Anche i locali pubblici si adeguano: nelle grandi città i ristoranti alla moda imitano i più tradizionali interni borghesi cercando di ricreare nell'arredo e nell'atmosfera l'ambiente di una casa privata. Il famoso detto "casa dolce casa" è più che mai in voga: oggi, all'interno delle mura domestiche si racchiude il vero fulcro del piacere.



Arredi caldi, intimi, divani morbidi, luci soffuse, oggetti scelti con cura, pezzi unici che distinguono alla perfezione la personalità di chi li ha scelti.

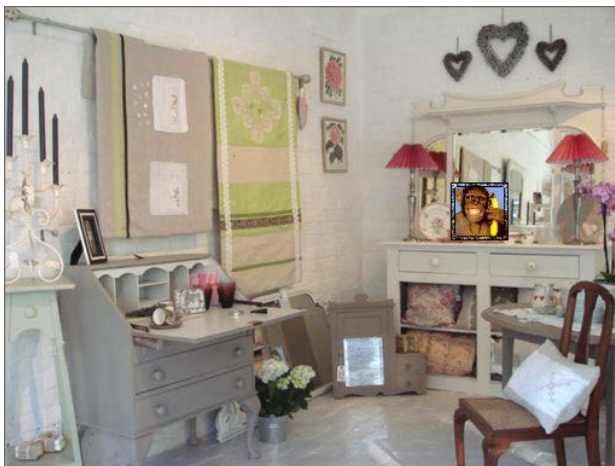
Questo tipo di ambiente invita a godersi la vita domestica, ed è anche terreno fertile perché l'ispirazione artistica dia i suoi frutti.

La creatività è sicuramente un processo istintivo e come tale deve scaturire in modo naturale, e in questo senso l'attenzione e la cura per lo spazio che ci circonda favoriscono indubbiamente il flusso delle idee.



Una nuova filosofia dell'abitare derivata dal Feng Shui prevede di fare piazza pulita del superfluo, di eliminare tutto quello che non serve e liberare lo spazio per lasciar circolare pensieri ed energia, rivolgendosi ad uno stile di vita più semplice e più vicino ai nostri veri bisogni.

Con tecniche di pulizia simbolica ci si riappropria dello spazio "liberato", attraverso fumigazioni di incensi e vibrazioni sonore di campane tibetane. A questo punto non ci sono più scuse, la vostra crisi creativa ha i minuti contati: il parto artistico non potrà che avvenire in maniera semplice e rilassata, ben disposti ad una produzione di sicura qualità, consapevoli di essere di fronte ad un nuovo valore estetico-filosofico.



Sandro Zac





